

Ripubblicati in edizione economica i famosissimi «Saggi»

Una lezione «pagana» dal cristiano Montaigne

Nella tragica cornice delle guerre di religione propugnò come bene supremo la pace — Tre fasi: stoicismo, scetticismo, epicureismo — Ispirò generazioni di intellettuali da Goethe a Gide



Montaigne in un famoso ritratto

A chi non avesse ancora letto i Saggi di Montaigne, ora che ne è stata curata la pubblicazione nella collana degli «Oscar» mondadoriani, non potremmo che consigliargliela vivamente. La pubblicazione dei Saggi in edizione economica, a cura di Fausta Garavini (Mondadori, 1970, 2 voll., pp. LXXV - 1.346, L. 1.800), fu di retorica, è un'occasione da non lasciarsi sfuggire. Non tanto perché si tratta di una opera «classica» del pensiero — che è già una ragione valida — quanto perché è sempre possibile compiere una personale verifica «a 2 spettati e «forme» di tante ipocrisie istituzionalizzate, combattute allora da Montaigne, e i nuovi miti e pregiudizi che, a tutt'oggi, affliggono l'umanità nella sua lenta ma decisa conquista del proprio riscatto da ogni tipo di schiavitù.

La prima edizione del primo e secondo libro degli Essais apparve, come si sa, a Bordeaux nel 1580. Otto anni dopo, veniva pubblicata una nuova edizione, aumentata di un terzo libro e di 600 note, aggiunte dei primi due. E ancora, per altri quattro anni, Montaigne continuò ad arricchire, con note a margine, un esemplare degli Essais che servì «a Mlle de Gournay, figliuola d'arte dello scrittore francese, per la sua edizione del 1595. Un lavoro, quindi, che impegnò Montaigne per più di dieci anni.

A 37 anni, dimessosi da consigliere del Parlamento di Bordeaux, lo scrittore francese si era ritirato nel suo castello del Périgord, in splendido isolamento, e proprio in un periodo di sanguinose guerre civili. Libero da preoccupazioni pratiche, Montaigne si dedicò alla lettura dei volumi della sua ricca biblioteca, dove avevano ampio risalto gli autori classici della letteratura greca e latina. In un primo momento, egli ebbe l'idea, molto modesta, di fare una compilazione delle sue «impressioni» ricavate da queste letture. Ma poi, man mano che il discorso sui fatti ed idee del suo tempo si faceva più preciso, Montaigne pensò, pur senza dare alla sua opera una struttura tradizionale, di motivare meglio i suoi giudizi.

Montaigne guardò soprattutto a se stesso, riflettendo, estraendo da un fatto una idea e, nello stesso tempo, ponendo al centro delle sue speculazioni le proprie opinioni. Così facendo, passò al vago della sua profonda cultura le idee del secolo, scegliendo ciò che poteva essere utile per sé e per i suoi concittadini. Montaigne individuò nella «passione» la causa della nostra schiavitù — tema, questo, che doveva essere ripreso con più sistematicità da Descartes. Per essere liberi dalle «passioni» è necessario servirsi di «ragione» ed «esperienza».

I dati, basati sull'analisi di misurazioni pluriennali della pressione atmosferica in diverse regioni del bacino artico, hanno confermato tale ipotesi. E' risultato che i mutamenti zonalni della pressione riproducono esattamente il ciclo, che dura 14 mesi, detto delle oscillazioni per rotazione dell'asse terrestre. Proprio perciò avviene l'alternarsi periodico dell'aumento di temperatura e del suo raffreddamento con lo stesso ritmo di 14 mesi. Entrando in azione reciproca con le oscillazioni annuali, stagionali, questo ritmo, come hanno mostrato gli scienziati, origina precisamente il ciclo settennale di mutamenti di temperatura, che regola il processo della formazione del ghiaccio.

Resta solo un punto poco chiaro: perché oscilla lo stesso asse terrestre? I ricercatori non sono ancora unanimi nel rispondere a questo quesito. I geofisici ritengono che la causa sia vada ricercata nel fatto che il centro di gravità della Terra non coincide con l'asse della sua rotazione; gli astronomi considerano che ciò dipende essenzialmente dall'attrazione lunare non uniforme, mentre i sismologi sono inclini a pensare che la fonte di energia è data dai potenti spostamenti delle rocce nelle viscere del nostro pianeta.

Pur in questa tragica cornice, Montaigne riuscì a conservare la sua serena libertà di giudizio, appagando quella sua congenita vocazione al tranquillo esercizio dello spirito che non fu, comunque, totale estinzione dei problemi del suo tempo, perché egli, scrivendo di se stesso, ha inteso offrire un ritratto del suo contemporaneo. Restò fedele al suo originale cattolicesimo e se, nella sua vita, agì da cristiano, nella sua opera, come è stato scritto, pensò da pagano. Infatti, la corrente di spirito anticristiano, o non-cristiano, che pervade il secolo classico con Montaigne, Descartes per approdare a Voltaire, ha un suo punto di partenza dalla sua opera, dove vi è implicita una forte componente di razionalismo epicureo.

Ma occorre distinguere: non ci troviamo di fronte ad un sistema speculativo concluso — in Montaigne prevale, più che altro, un atteggiamento spirituale, morale più che filosofico e quel suo particolare culto del «dubbio assoluto». Al limite, invece di giudicare, Montaigne ritiene sia più giusto rimanere in «foglio bianco».

Nella sua opera, come è noto, si è soliti individuare almeno tre periodi fondamentali: un periodo «stoico», in cui è gran parte la lezione di Seneca (concezione del dolore e della morte) e degli altri filosofi dell'antichità, un periodo «scettico», individual-

Schede

Sindacato e società

La stampa periodica del sindacato ha trovato, negli ultimi due anni, una sua qualificazione. Fra le nuove riviste, «Sindacato e società», edito dalla Federazione chimica della CGIL, ha avuto nei suoi due anni di vita una progressiva apertura verso i problemi generali e l'approfondimento economico e politico delle questioni trattate. Il n. 2, ora messo in difficoltà, esemplare di questo punto di vista. Contiene un dibattito sulle qualifiche (con un'introduzione, documenti ed un intervento di Sergio Garavini) e una relazione di Aldo Tressoldi sulla industria chimica. Quest'ultimo scritto, in particolare, motiva la scelta del sindacato per la nazionalizzazione (con un ampio esame del fenomeno industriale e sociale rappresentato dall'industria dei farmaci nella società moderna. Nel fascicolo anche un ampio intervento su «La ricerca scientifica in Italia e nella Vontedision di P. Sangiovanni».

I problemi di Sala

Il giusto verso (Rusconi, pagg. 151, lire 2.500) raccoglie tre gruppi di poesie, che Alberto Sala ha tratto da esperienze varie in vari luoghi, in Italia e altrove. Nella sua lettera introduttiva, Dino Buzzati dà di questa versi un'interpretazione tendenzialmente idilliaca, riconducendoli a una radice essenzialmente sentimentale, ad una sfera di affetti privati. Mentre l'interesse della raccolta sembra risentirsi piuttosto in un altro tra questi affetti (nostalgia, rimorsi, contemplazioni) e un mondo esterno lacerato, irto di contraddizioni e tragedie. Sala ricorda ad ogni passo, insomma, il contesto di problemi in cui vive, e non lo elude.

Nino Romeo

domenica 30

11,00 Messa
12,00 Estate nei campi di lavoro
12,15 A - come agricoltura
15,00 Sport
18,15 La TV dei ragazzi Puppoppino e So-So, Il drago flagello, Capitan Tempesta.
19,50 Telegiornale sport Cronache italiane
20,30 Telegiornale
21,00 Le terre del Sacramento
22,00 Prossimamente
22,10 La domenica sportiva
23,00 Telegiornale

18,30 Incontro con Daisy Lumini e Beppe Chierici
19,00 Sport
21,00 Telegiornale
21,15 Questo è Tom Jones
22,05 Telegiornale sport Cronache italiane
22,50 Prossimamente



Tom Jones

Radio 1°

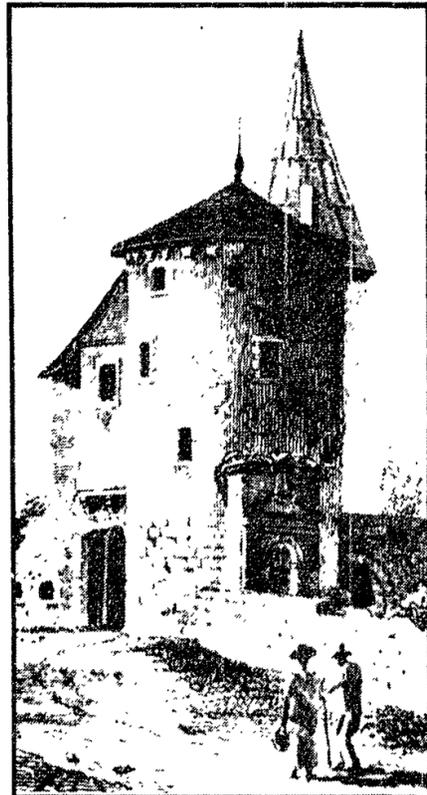
Giornale radio: ore 8, 13, 15, 20, 23; 5. Multimedica musicale: 6,30; Musica della domenica: 7,20; Musica espresso, 7,35; Canto evangelico, 8,30; Vita nei campi: 9; Musica per archi: 9,10; Mondo cattolico: 9,30; Messa: 10,05; Hot tune: 11,30; Vetrina di un disco per estate: 12; Musica d'archi: 12,28; Vetrina di Hill Parade: 12,43; Quadrilogio: 13,15; Buon pomeriggio: 15,10; Contrasti musicali: 15,30; Pomeriggio con Mina: 17; L'altro ieri, ieri e oggi: 18; Il concerto della domenica: Direttore M. Erdelyi; 19; Nico Fidenco (cercione musicale): 19,30; Interudio musicale: 20,20; Ascolta, W! la sera: 20,25; Ballo Austro: 21,15; Joe King Oliver e Kid Ory: 21,45; Donna '70: 21,50; Tarantella con sentimento: 22,10; Concerto: 23; Università 1970.

Radio 2°

Giornale radio: ore 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 17,25, 18,30, 19,30, 22, 24; 6: Il meteo: 7,40; Billardino e tempo di musica: 8,14; Musica espresso: 8,40; I mandragolli: 9,30; Gran Varietà: 11; Chiamate Roma 3131; 12,30; Parità doppia: 13; Il tempo di musica: 13,35; Luce-box: 14; Cetrà happening '70: 15; Vetrina di un disco per l'estate: 15,30; La Corrida: 16,20; Pomeriggio: 17,20; Buon viaggio: 17,30; Musica e sport: 18,40; Università 1970: 18,50; Aperitivo in musica: 19,15; Sirena siamo spesso: 19,50; Quadrilogio: 20,10; Tutto Beethoven: 21,05; Dischi ricevuti: 21,30; Realtà e leggenda di Alarico: 22,05; Vetrina di J. Conrad: 23,05; Buonotte Europa.

Radio 3°

Ore 10: Concerto di apertura: 11,15; Presenza religiosa nella musica: 12,20; L'opera planetaria di Carl Maria von Weber: 12,50; Concerto: 13,30; Intermezzo: 14; Folk-Music: 14,05; Orchestra dei concerti Lamoureux di Parigi: 15,30; In sogno: 16; Musica d'archi: 17,10; Felix Mendelssohn-Bartholdy: 18; Ciel letterari: 18,20; Musica leggera: 18,45; Realtà e leggenda di Alarico: 19,15; Concerto di ogni sera: 20,25; Lo zozzo di Fjorov: 22,20; Il Giornale del Terro.



La torre di Montaigne, nel castello del Périgord, dove si era ritirato dopo aver dato le dimissioni dal parlamento di Bordeaux

Gli effetti dell'oscillazione dell'asse terrestre sull'Artico

Un'onda di ghiaccio che dura sette anni

MOSCA, agosto

L'Artico che siamo abituati a considerare il regno della quiete, senza vita, è in realtà una grandiosa fabbrica, che produce incessantemente ghiaccio. Nel corso di un anno centinaia di triloni di tonnellate di ghiaccio ora si cristallizzano, ora si sciolgono nelle distese oceaniche. In questo lavoro si osserva un sorprendente ritmo ciclico. Ad esempio, ogni sette anni si intensifica bruscamente la formazione dei ghiacci nel Mare della Ciukotka. L'anno successivo l'epicentro dell'elevata ghiaccialità si sposta nel Mare del Laptev, l'anno dopo ancora, nel Mare del Barents, mentre nel frattempo nella parte orientale dell'Artico la massa di ghiaccio diminuisce gradatamente. Così, similmente ad un'onda gigantesca, la zona della accentuata formazione di ghiaccio si sposta lentamente lungo il bacino artico da est ad ovest, portando ad una sua oscillazione ritmica nello Oceano glaciale artico della durata di 7 anni. Quale è la causa di questo misterioso ritmo ciclico? Recentemente l'informa da Novosti — un gruppo di studiosi sovietici — Nikolaj Smirnov, Eduard Sarukhjan e Zakhar Gudkov del Istituto Leningradese di ricerche scientifiche sulle regioni artiche ed antartiche ha fornito una risposta a questo interrogativo. Secondo la loro opinione, l'«boom» e le «recessioni» dell'attività dei ghiacci sono l'ultimo anello nella catena dei processi di genesi, provocati dall'oscillazione periodica dell'asse terrestre, chiamata nutazione. Tale oscillazione è stata accertata grazie alle osservazioni astronomiche di stelle remote e alla misurazione meteo-

Notizie

L'astrofisico georgiano Golan Kiladze ha avanzato un'ipotesi per spiegare le cause dell'origine della rotazione dei pianeti attorno al loro asse, da ovest ad est. Egli presume che alcuni miliardi di anni fa, provati dall'oscillazione periodica dell'asse terrestre, chimata nutazione. Tale oscillazione è stata accertata grazie alle osservazioni astronomiche di stelle remote e alla misurazione meteo-

I calcoli dello scienziato hanno inoltre dimostrato che la lunghezza del giorno dipende dalla massa del pianeta e dalla sua distanza dal Sole. Quanto più grande è il pianeta e quanto è vicino al Sole, tanto più breve è il giorno. Kiladze ha ottenuto questo risultato mediante una calcolatrice elettronica, in cui era inserito un programma con problema di meccanica celeste: il movimento di tre corpi sotto l'influsso della gravità reciproca.

La «Guida facile alla Russia Europea» di Paolo Pardo

I turisti italiani nella pianura delle cattedrali



Il Cremlino di Veliky Rostov

Il volumetto di Paolo Pardo «Guida facile alla Russia Europea», Tindalo, pp. 382, lire 3.500) vuole colmare al momento giusto una grossa lacuna tra le guide «Europe» in lingua italiana e dà al lettore a sai più di quel che il titolo promette. Più che un guida facile per turisti superficiali e incuriositi, è un libretto ben scritto, ricco di informazioni di prima mano e buone a molti usi, colto e di sicuro gusto anche nell'indicazione di cibi e vini, un libretto insomma che si colloca nella linea «classica» del «Cicerone» per viaggiatori esigenti.

Ricchezza umana

Nei brillanti capitoletti della guida il Pardo ha tenuto conto di due fatti: primo, della complessità e della ricchezza umana, ambientale e culturale della parte europea dell'Unione Sovietica, secondo, della qualità tutta particolare, che è una non qualità a mio avviso, dell'aggiogatore italiano del quale si tenta una garbata e umoristica educazione a vedere e capire il Pardo lo fa con molta sensibilità e con buona conoscenza degli italiani e dei sovietici negli itinerari illustrati. Il non so se egli riuscirà a convincere il lettore turista che a Mosca e nella «valle delle cattedrali» non bisogna chiedere spaghetti, è certo, invece, che egli è riuscito sia a fare il «clima» storico, letterario, artistico e sociale che fa nascere il desiderio di vedere quei luoghi e quegli uomini, sia a coinvolgere le orecchie o i molti giorni del viaggiatore verso con che ha colto nella storia russa e sovietica. Così risultato abbastanza eccezionale per una guida, il libretto risulta uno spaccato sulla vita sovietica e sulla stimmiata ricchezza dell'eredità culturale, uno spaccato dove il viaggiatore italiano, anche il più abituadimmi, e «mammona», può guardare e agevolmente, in ispecie se avrà imparato a distinguere la vodka giusta e il vino Mu-

controcanale

FINE DI UNA SPERANZA — La prima serata (e forse ancor più la seconda) di... E noi qui areca suscitato una certa speranza: sembrava che Giorgio Gaber sarebbe stato un grido di «portare» qualche elemento di autenticità nei nostri show musicali televisivi. Soprattutto i suoi monologhi, infatti, davano la sensazione di potersi scacciare dalla più banale routine per affacciarsi sul mondo della «sfera di costume» e perfino con qualche audacia. L'ultima trasmissione, tuttavia, sembra voler smentire in pieno questo intuito, riportando precipitosamente la trasmissione nei consueti limiti del canone. Sia le canzoni che il monologo di Gaber sono apparsi infatti con una stonca esibizione, alla quale è stato smussato ogni angolo capace di colpire il telespettatore con aggressiva vacuità: qualche cantante presentatore si è chiuso in una vana tuffa superficiale battendo più a vaine contatto con il pubblico attraverso l'orribile del senti mentalismo anziché attraverso una indagine capace di rivelare un modo nuovo di intendere la propria umanità. RITORNO DEL ROZZETTO — Domenica scorsa questo il titolo che Gian Paolo Cresci ha dato ad una nuova rubrica fissa del sabato sera, attraverso la quale dovrebbe rivelare come si apprestano a passare la domenica uomini celebri o sconosciuti. Si tratta, naturalmente, di un pretesto: l'idea essendo talmente fragile da doversi subito distendere in ben altre dimensioni. E Cresci — che cura l'intera trasmissione ed ha firmato in particolare il servizio di apertura — sembra volerla infatti trasformare in una panoramica di personaggi e situazioni, secondo quella che è sempre stata la linea fondamentale di tutte le sue rubriche. Ma, purtroppo, il responsabile di Domenica domani non sembra aver tratto vantaggio dall'esperienza, né consilio dalle critiche. La rubrica, infatti, si è annunciata subito con una serie di «casi» individuali i quali non sembrano affatto intenzionati a ricreare in tema fine ad offrire un panorama capace di restituire al telespettatore una immagine complessiva della realtà italiana contemporanea. Anzi, ognuno sembra voler sovrapporre l'altro per la sua «particolarità», presentandosi come «eccezionale» e carico di un moralismo dal quale lo spettatore dovrebbe trarre subito una lezione definitiva. Siamo, dunque, al vestibolo del bozzello. Non manchi, in questo senso, l'intervista di Ugo Gregorietti con la «donna ad ore» giacché, anzi proprio questo fra i quattro servizi rivela un pittoresco il distacco profondo che sembra esistere fra i realizzatori della rubrica e quella realtà quotidiana che dovrebbe proporre. In quell'incontro, si è cercata infatti la realtà attraverso il filmino di alcuni «gesti quotidiani»; gesti ai quali Gregorietti si è avvicinato spesso con lo stupore di un marziano (e dunque nella peggiore condizione utile alla comprensione) e per i quali non è stato fatto un minimo di interpretazione generale che ne spiegasse — pur nella forma dell'intervista o del documento — il senso e le orrime. All'altro capo, ma analoghi risultati, sta l'incorona con il segretario di Papa Giovanni che ci ha illuminati sulla figura del Pontefice soltanto in termini di aneddoti, rischiando l'omologazione e restando sempre ben lungi dal costituire un appello documentato di una personalità che è certamente una delle chiavi di volta degli ultimi anni di storia.

Importante Società carattere nazionale
CONCESSIONARIA ESCLUSIVA PUBBLICITA'
STAMPA QUOTIDIANA e PERIODICA
cerca giovane
provetta steno-dattilografica cui affidare incarico segreteria Direzione
RICHIEDI: Titolo studio medio superiore
Scrivere Casella n. 26/L S.P.I.
Piazza S. Lorenzo in Lucina n. 26, ROMA

Una stupenda crociera con la M/n IVAN FRANCO
in ALGERIA - MAROCCO - SPAGNA
dal 21 al 27 settembre 1970
GENOVA - PALMA - ALGERI - TANGERI - MALAGA - GENOVA
A QUOTE ECCEZIONALI
Informazioni e prenotazioni: GIVER Via Maraglione 15 r. - GENOVA
Teléfono 586.145 - 585.662 - o presso la vostra agenzia di fiducia

PORTATE LA DENTIERA?
non più allo CATTIVO, DOLORI alle GENGIVE... APPARECCHI TRABALLANTI... usate LA POLVERE ADESIVA che sviluppa ossigeno PER ORE CO prodotta in Inghilterra dalla THOS CHRISTY CO.
NELLE MIGLIORI FARMACIE
Agenzia Generale: PLR-DE-CO - Via Beaumont, 21 - 10138 Torino
CAMPIONE GRATUITO A RICHIESTA

LIBRERIA E DISCOTECA RINASCITA
Via Botteghe Oscure 1-2 Roma
Tutti i libri e i dischi italiani ed esteri
Dario Micacchi

VACANZE LIETE
RIMINI - PENSIONE NICOLINI - Tel. 27.970 Vicino mare familiare camera con servizi - dai 20 per persona - convenientissimi - interpellateci
INTERCENSA PENSIONE FELICE
Viale Ceccarini 143 Tel. 43.467 - 5 marzo 5 settembre 1970 - animissime

LUNEDÌ LESSO MISTO
assicurazione con s. polvere
orasis
FA' L'ABITOIDE ALLA DENTIERA

LEGGETE noi donne
LEGGETE Rinascita